

OPERAZIONE

10 aprile 1976

* La Leven diventa una cooperativa tra i lavoratori

* Dal Parlamento via libera ai Consigli di Quartiere

* Decentramento a Borgo Piave

* Collettivo di Musica Classica

* "Latina domani": bimestrale d'informazione Dei Cittadini

* Consorzio Servizi Culturali:
si volta pagina...

* Gli O.d.g. del PCI e della CISL sul Cons. Serv. Cult.

* Perché l'autoriduzione a LT

La Leven diventa una cooperativa tra i lavoratori

I 110 operai della Leven hanno formato una cooperativa, la "Leven-Coop" e questo è il primo esperimento tentato nella nostra provincia di gestire una fabbrica in modo diverso e cioè attraverso la partecipazione di tutti coloro che vi lavorano.

La "Leven-Coop" è entrata così a far parte della "Lega nazionale delle Cooperative" che ha aiutato il nascere della cooperativa e nel futuro seguirà ed aiuterà le maestranze a condurre in porto questa esperienza.

La "Lega Nazionale delle Cooperative" è una delle organizzazioni nazionali della cooperazione in cui confluiscono un gran numero di cooperative di tutti i settori (edilizio, di credito, agricolo). La funzione principale della Lega è quella di fornire assistenza tecnica alle cooperative che ad essa aderiscono e, ove sia necessario, intervengono anche con aiuti economici, servendosi di un fondo in massima parte costituito dai contributi biennali che le cooperative sono tenute per legge a versare (una quota molto bassa). Oltre ai validi consigli pratici della Lega, forniti a chi non ha esperienza di simili gestioni, l'assistenza tecnica consiste in revisioni ordinarie eseguite da funzionari della Lega, i quali controllano saltuariamente il regolare andamento amministrativo del sodalizio mediante verifiche ai libri sociali, dai quali, se la cooperativa è funzionante, deve risultare il sano andamento della attività sociale della cooperativa.

Per quanto riguarda il capitale necessario all'impresa, esso è stato fornito in parte dal versamento iniziale di circa 20.000 lire di ogni socio, in parte dalla Camera di Commercio che ha dato i 30 milioni promessi al momento della requisizione e in parte si è attinto al fondo della stessa Lega. Questi soldi, necessari all'affitto dello stabile che occupa la Leven, dei macchinari e necessari ad avviare il lavoro, dovranno in seguito venir restituiti.

La cooperativa è strutturata in questo modo: c'è l'ASSEMBLEA DEI SOCI (tutti) che prende le decisioni, libera in ciò di agire come meglio crede, e le trasmette al CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE di cui fanno parte soci eletti più alcuni estranei con mansioni tecniche, il Consiglio rende esecutive le decisioni. Esiste inoltre un COLLEGIO SINDACALE (dei sindaci) che ha funzione di controllo e accerta la consistenza di cassa, e un PRESIDENTE che probabilmente verrà mandato dalla Lega.

E' veramente un fatto eccezionale per la realtà di Latina e del Lazio in generale, e nessuno si nasconde le difficoltà, interne e create dall'esterno, che comporta questo tipo di gestione. Si è giunti alla formazione della cooperativa in seguito alla decisione dell'ex proprietario Porfiri di abbandonare la direzione della fabbrica di confezioni per bambini adducendo come motivo il suo avanzato stato di età. Si dimostrava però disposto a cedere la Leven ad eventuali acquirenti che purtroppo non ci sono stati. A questo punto è intervenuto il Comune requisendo la fabbrica per quattro mesi, da gennaio ad aprile periodo nel quale veniva assicurato il lavoro alle maestranze dando loro modo di ultimare le ordinazioni già avute e di completare il campionario 1976-77.

In questo periodo gli operai si sono dati veramente molto da fare dovendo risolvere il difficile problema di cercare commesse per il nuovo campionario con una situazione alle spalle di estrema insicurezza e precarietà. Addirittura hanno dovuto essi stessi recarsi presso negozi e magazzini a cercare clienti in seguito al rifiuto dei commessi addetti a questa mansione.

Nonostante la crisi generale che investe tutto il paese, con conseguente calo della domanda sul mercato, le confezioni sono ancora uno dei pochi prodotti richiesti, anche perché in seguito alla svalutazione della lira, le esportazioni hanno subito un certo incremento; la Leven così è riuscita a tirare avanti assicurandosi un buon numero di clienti grazie anche alla buona qualità delle confezioni che produce.

La cooperativa della Leven resta comunque l'estremo rimedio per salvare i 110 posti di lavoro ed è stata quindi una scelta forzata che lascia aperti grossi problemi per il futuro della fabbrica dovuti non solo alla assoluta mancanza di esperienze riguardo forme di gestione diretta, ma soprattutto al boicottaggio a cui le cooperative sono sottoposte da parte di grossi gruppi di industriali che con un minimo di sforzo potrebbero tagliar fuori dal giro commerciale questo tipo di aziende e da parte del capitale privato, attraverso le banche, non concedendo sovvenzionamenti o fidi a industrie che con la loro forma di gestione offrono così poca garanzia.

Se le cooperative potessero veramente essere una libera scelta ben ponderata da parte dei lavoratori e non essere in molti casi (vedi Leven) la soluzione tappabuchi di certe situazioni, avrebbero un grande significato sociale e politico; significato che riconosce anche la Costituzione italiana democratica antifascista con l'articolo 45 che dice:

"La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fine di speculazione privata. La legge, con gli opportuni controlli, ^{ne} promuove e favorisce l'incremento, il carattere e le finalità."

Dal Parlamento...

VIA LIBERA AI CONSIGLI DI QUARTIERE.

Dopo l'approvazione del Senato, il 6 aprile anche la Camera ha approvato la legge sui consigli di quartiere.

Chi ha seguito i nostri discorsi sul decentramento, sa quanto abbiamo sostenuto la necessità di una elezione diretta da parte dei cittadini e di una delega di effettivi poteri ai Consigli eletti.

Invece, l'amministrazione comunale ci aveva regalato dei C.d.Q. fantasma, nominati dall'alto e privi di reali poteri.

Non avendo avuto la possibilità di leggere il testo completo della legge, stralciamo alcune righe di un articolo comparso su "Il Messaggero" del 7/4/1976 a cura di G. Selvaggi.

"...In pratica, ogni Comune che ha una certa consistenza, tale da giustificare l'operazione (un minimo di 40 mila abitanti, oppure più frazioni) è autorizzato (non si tratta di un ordine dall'alto) a dividersi in circoscrizioni di due o più quartieri o frazioni..."

"...Il sindaco delega il presidente circoscrizionale ad esercitare determinate funzioni, anche di pubblico ufficiale (celebrazione di nozze, firme d'urgenza, ecc.)..."

"...Nell'art. 12 della nuova legge si fissano i poteri consultivi e si stabilisce che alle circoscrizioni potrà essere affidata anche la gestione di fondi. Il parere del consiglio circoscrizionale diventerà obbligatorio in tema di bilanci e piani economici, in materia urbanistica e nella realizzazione e gestione di servizi..."

"...L'art. 13 stabilisce che le circoscrizioni, sempre in base a un regolamento comunale, potranno decidere autonomamente, con una ratifica finale del Comune, nelle materie attinenti i lavori pubblici e servizi comunali che si svolgono nelle rispettive circoscrizioni, con particolare riguardo alle opere di urbanizzazione primaria e secondaria, all'uso di istituto e alla gestione dei beni e dei servizi destinati ad attività sanitarie ed assistenziali, scolastiche, culturali, sportive, ecc..."

"...E' chiaro che possono mettersi in lista (per partiti, secondo la tradizione, o per aggruppamenti civici, le cosiddette liste civiche) tutti i cittadini della circoscrizione con diritto al voto..."

"...L'elezione dei consigli di quartiere può avvenire (ma può anche essere scelta altra data) insieme a quella dei consiglieri comunali... Il sistema elettorale è quello proporzionale. I consigli circoscrizionali dei quartieri, comunque, decadono con l'Amministrazione Comunale..."

La legge, dunque, attribuisce ai C.d.Q. quel potere e quelle caratteristiche che i Comitati spontanei nati a Lt hanno sempre chiesto e il Comune non ha voluto attribuire loro.

Può darsi che la lettura attenta della legge riveli la presenza di lacune o meccanismi-tranello.

(continua sei pagine più avanti, dove c'è)

A proposito del problema del decentramento amministrativo, riceviamo un contributo "vissuto" da Duilio Bertoni, membro promotore del Comitato spontaneo pro Borgo Piave, sostituito poi dal Consiglio di Quartiere "ufficiale" nominato dal Comune. Il contributo è tanto più interessante in quanto dimostra coi fatti quanto danno abbia portato alla partecipazione popolare questa strana legge sui Consigli di Quartiere, voluta dalla D.C. e non contrastata abbastanza (semmai appoggiata) dai partiti democratici di opposizione.

Invitiamo quanti abbiano avuto esperienze analoghe a comunicarcene con un breve scritto. La raccolta di tutte le esperienze potrebbe indicare chiaramente chi ha sulla coscienza il fatto che il decentramento sia rimasto solo una beffa ai cittadini, per ricordarcene ora che il Parlamento ha approvato una legge per l'elezione dal basso dei C.d.Q. e per il conferimento agli stessi di ampi poteri operativi.

I L D E C E N T R A M E N T O A B O R G O P I A V E

Parliamo un poco del decentramento, di ciò che la Amministrazione Corona ha fatto sul problema dei Consigli di Quartiere.

E' evidente che è stata tutta una manovra per portare acqua ad un ben identificato mulino .

Esistevano antecedentemente alcuni comitati spontanei che erano sorti un po' qua e un po' là , con lo scopo di sopperire alle carenze riscontrate dalla popolazione e determinate dal mancato interessamento da parte degli amministratori comunali.

Questi comitati entrarono in contatto tra loro (più volte ne abbiamo dato resoconto :n.d.r.) e crearono un certo collegamento per dibattere i problemi comuni in modo da studiare una soluzione ; sotto questo punto di vista, essi costituirono una enorme spinta o, se meglio si vuole, un forte mezzo di pressione, nei confronti dell'amministrazione comunale , ottenendo spesso buoni risultati concreti.

Uno dei più attivi fu il comitato pro Borgo Piave, che si diede uno statuto e andò a democratiche elezioni per la prima volta sei anni fa, l' undici marzo 1970. Alle votazioni partecipò circa il 70% della popolazione del Borgo.

Operando in collegamento tra di loro, questi comitati spontanei crearono, a mio avviso, evidenti preoccupazioni , perché potevano essere uno strumento di reale controllo sulla amministrazione comunale e perchè potevano far perdere ai politicanti locali il controllo su larghe fasce di popolazione.

In questa ben precisa situazione, che ti fa il nostro Sindaco ?

Da il via all'operazione "Decentramento" (con lo slogan "un nuovo modo

Sperava, in tal modo, di imbrigliare questi comitati spontanei alle decisioni imposte dai vertici partitici (e dal suo in particolare) e riconducendo tutto all'ovile tradizionale.

Intuito immediatamente il pericolo, i più lungimiranti esponenti dei comitati spontanei ribadirono subito che era necessario continuare ad esistere, perchè alla lunga si andava a finire che coi nuovi Consigli si metteva il bavaglio a tutti ; non solo, ma i nuovi C.d.Q. potevano essere strumentalizzati come canali portavoti alla D.C.

In-fatti, il sindaco Corona ottenne l'effetto voluto : molti comitati spontanei si sciolsero o si divisero per accettare o rifiutare l'inserimento nei Consigli "ufficiali". Qualche altro Comitato cercò di resistere, come quello di Borgo Piave, ma , alla lunga, privato di alcuni elementi e non più riconosciuto come rappresentante legittimo della base, anche questo finì nell'inoperosità (e fu un errore...) .

Passate le elezioni comunali (e le necessita propagandistiche), nessuno più parlò seriamente dei quartieri : ne furono nominati altri con procedura irregolare, in seguito contestata dagli organi di controllo, ma non abbero alcun potere, a dimostrare che gli amministratori non volevano ,in realtà decentrare le decisioni .

Oggi ^{perciò} ci troviamo che la situazione è tornata come sei anni fa ; la cosa è molto grave, soprattutto nei Borghi che non hanno (tranne Borgo Podgora) una rappresentanza in Consiglio Comunale .

I problemi restano irrisolti, con una popolazione sfiduciata, disinformata e a disposizione della più abietta propaganda qualunquistica.

Insomma, una spinta democratica , anzi, direi, una lezione di democrazia, fu uccisa deliberatamente, per far prevalere la solita amministrazione clientelare e inoperante.

Duilio Bertoni -B.go Piave

Pubblichiamo un contributo che ci ha inviato il Collettivo Di Musica Classica che ci spiega il lavoro che attualmente sta svolgendo.

IL COLLETTIVO DI MUSICA CLASSICA DI LATINA

Il Collettivo di Musica Classica è un gruppo spontaneo che si è costituito in Gennaio con lo scopo specifico di sensibilizzare l'opinione pubblica della città di Latina e della provincia sulla musica classica in genere.

Con questo fine abbiamo programmato delle audizioni, che, precedute da un lavoro di gruppo, sperano di fornire un quadro il più possibile completo sulle varie manifestazioni musicali nei secoli. Tali audizioni saranno periodiche e si organizzeranno interessando scuole, quartieri, ecc. Infatti, poichè il lavoro è stato finora condotto con molto entusiasmo e la materia ci sembra più che mai interessante, ci proponiamo di allargare il nostro discorso affinchè non rimanga un'esperienza destinata a pochi, ma perchè diventi sempre più parte del patrimonio culturale di ogni persona.

Il Collettivo è organizzato in vari gruppi di studio i quali analizzano ognuno un aspetto del periodo in questione, dal punto di vista musicale: tali aspetti sono le caratteristiche formali, la strumentazione, i cori, la funzione storica e sociale e i collegamenti con le altre forme d'arte (architettura, pittura, letteratura, ecc.).

Naturalmente il nostro lavoro di studio, che è partito dalle origini della musica occidentale, si svolgerà lungo tutto l'arco della storia della musica, non trascurando nessuna manifestazione di qualche rilevanza, e arrivando anche a trattare le forme a noi contemporanee (non esclusa quindi la musica jazz). Lo studio fatto verrà raccolto e poi sintetizzato in schede, che permetteranno a tutti gli eventuali partecipanti alle audizioni (anche a quelli che mai si sono interessati alla musica

classica), di orientarsi nell'ascolto di questi brani.

Il nostro lavoro si propone anche di scoprire assieme a chi è interessato, tutte le forme musicali che sono oggi del tutto sconosciute o misconosciute (come una certa produzione medioevale e rinascimentale, la letteratura di particolari strumenti, ecc.) e di sfatare anche, se possibile, i molti, e molte volte errati, luoghi comuni nei riguardi di determinati autori. Nel contempo, si cercherà di arrivare all'esame obiettivo e senza prevenzioni delle forme musicali moderne, che, essendo molto spesso espressione di una cultura di élite, non sono dalla quasi totalità del pubblico, capite e tanto meno apprezzate.

Oltre alle audizioni, il Collettivo prevede anche conferenze e riunioni con esperti, interviste e dibattiti; ciò chiaramente allo scopo di confrontare con gente competente le nostre conclusioni nel campo sia strettamente musicale sia in quello riguardante la coscienza musicale e più generalmente culturale.

Inoltre, i partecipanti al Collettivo, dislocati nelle varie scuole di Latina, fanno già opera di pubblicizzazione dei concerti e di qualsiasi altra manifestazione musicale che si svolga nella nostra città.

Il nostro gruppo, oltre a questa attività, organizza, per la diffusione della musica classica, alcune trasmissioni radiofoniche; esse vanno in onda a Radio Latina 1 (Sintonizzata sulle FM 101) e sono: alcune giornaliere (Alle 18,45), dedicate ad un compositore ogni volta, altre settimanali (Mercoledì e Domenica alle 18,15), che si occupano dell'evoluzione strumentale e della storia della musica.

Il Collettivo è aperto a tutti coloro che ne vogliono far parte con impegno costante, senza alcuna iscrizione.

La nostra sede (provvisoria), è situata in via Don Morosini 125 (Palazzo Pennacchi), 14° piano int.84 (Becherucci).

(segue)

Per informazioni rivolgersi a:

per il Liceo Classico: Vittorio Aloè, Renata Fabris (I A), Eugenio
Becherucci (III A)

per il Gimnasio e Liceo Classico, sez. E: Claudio Paradiso (V E),
Marcello (II E)

per lo Scientifico "E. Maiorana": Eugenio Lendaro (IIIC, succursale)

per le Magistrali: Cristiano Becherucci (I B, centrale)
Francesca Lendaro, Laura (II C)

per il Ragioneria: Lorenzo Di Massa, Giocchino Forte,

oppure telefonare al:

44451 (Becherucci) o 42095 (Lendaro).

Il Collettivo si riunisce ogni Mercoledì alle 17 nella sede di
via Don Morosini 125.

IL COLLETTIVO DI MUSICA
CLASSICA.

Chi desidera ricevere le 11 copie di PARTECIPAZIONE che si
stampano in un anno, può prenotarsi versando £.1000
come rimborso spese (oppure £.2000 per riceverle a mezzo posta).

Sottolineiamo che questo rimborso spese non vuol dire solo
aiutarci economicamente, ma ha una funzione di stimolo
per il proseguimento dell'iniziativa.

Invitiamo tutti quelli che credono nell'importanza della nostra
esperienza a sostenerci. La prenotazione può essere fatta
rivolgendosi ad un membro della Redazione o presso la persona
da cui si riceve abitualmente il ciclostilato.

La nostra sede è aperta il martedì ed il giovedì dalle ore 18
alle ore 20, il sabato dalle 15 alle 17; è un seminterrato
in via Manzoni 36.

Ricordiamo ancora una volta che la collaborazione è aperta
a tutti, senza preclusioni, purchè nel rispetto dello
spirito antifascista della Costituzione Italiana.

Invitiamo perciò tutti i lettori a collaborare per il
miglioramento del ciclostilato.

LATINA, domani ecc.

L'articolo che stampiamo nelle due pagine seguenti doveva comparire nel numero di PARTECIPAZIONE di febbraio; non lo abbiamo pubblicato per mancanza di spazio, poi ci è sembrato opportuno non pubblicarlo neanche a marzo, per vedere se (magari in ritardo) usciva il secondo numero della rivista "Latina, domani".

Ma sembra che il domani di Latina tardi a venire, poiché la rivista diretta dal Sindaco Nino Corona e tanto pubblicizzata su una parte della stampa locale, non è più uscita.

Si potrebbe pensare al solito bluff propagandistico... Ma questa volta non ci piace che sia finita così, perché la rivista, una volta corretti i difetti e cambiati i componenti della redazione, poteva essere utile ai cittadini.

Invitiamo tutti i partiti democratici che credono realmente all'informazione e alla partecipazione dei cittadini alla vita amministrativa, a farsi promotori di pressioni e interrogazioni affinché la cosa non passi sotto silenzio.

.....
(continua l'articolo "Dal Parlamento via libera ai Consigli di Quartiere", iniziato sei pagine più addietro)

Tuttavia, già un buon passo in avanti è stato compiuto, anche se con ritardo.

Come ha dichiarato il liberale Bozzi: "...Ancora una volta, la realtà popolare ha preceduto la realtà della legislatura..."

Si tratta, ora, di un problema di pressione sull'amministrazione, perché vari al più presto il decentramento, con ciò contribuendo al miglior funzionamento dei servizi sociali e del Comune in genere.

Si tratta inoltre di esercitare un forte controllo perché l'applicazione pratica non snaturi lo spirito della legge.

Siccome sembra inutile chiederlo ai partiti della maggioranza (lo abbiamo chiesto troppe volte) chiediamo questo impegno ai partiti democratici di opposizione, ai sindacati e alle associazioni culturali di base, affinché non si perda ancora una volta

«Latina domani»

BIMESTRALE DI INFORMAZIONE

D. EI

C. ITTADINI

Verso la metà del mese di dicembre, il Comune di Latina ha pubblicato il primo numero di "Latina domani", rivista bimestrale

sui problemi amministrativi del comune e del comprensorio.

Direttore responsabile: Antonio Corona, sindaco; redazione: la Giunta comunale al completo (7 DC + I PSDI).

La rivista è stata inviata per posta ad alcuni cittadini scelti con criteri sconosciuti: un assessore d.c. ci ha garantito che essa è stata inviata per posta a tutti i capofamiglia, ma un rapido sondaggio tra noi di PARTECIPAZIONE ha fatto emergere che solo una famiglia (su 20) aveva ricevuto la rivista. Analogo risultato estendendo il sondaggio ad altri amici.

Pertanto, questo giornale, pagato con i soldi della collettività, non acquistabile neppure in edicola, viene inviato solo ad alcuni cittadini, scelti dalla Giunta; anche se fosse solo una distrazione, sarebbe già un fatto molto grave.

L'iniziativa, di per sé, non è malvagia: una rivista che informi sulle attività della Giunta, del Consiglio Comunale, dei Consigli di Quartiere e delle Commissioni Consiliari, può rivelarsi grandemente utile, come stimolo alla partecipazione dei cittadini (quando la ricevono). Latina non sarebbe il primo Comune a realizzare una simile iniziativa, ma meglio tardi che mai!

Presupposto, però, che l'iniziativa sia fruttuosa è che sulla rivista compaiano i contributi di tutte le forze democratiche che operano nel Comune; anzi, sarebbe serio che tutte contribuissero alla sua gestione.

Al momento attuale, invece, lo stile della rivista è quello stile pacato e "neutrale" di chi racconta solo le iniziative andate in porto e le cose che vanno bene.

Ci piacerebbe, però, conoscere anche l'altra faccia della medaglia: chi ha spinto perchè le cose andassero così, chi era contrario, chi faceva altre proposte, quali cose più urgenti bisognerebbe fare, come funziona insomma il nostro Comune dietro la facciata efficienza degli elenchi di lodevoli iniziative prese (o solo pensate, come il consultorio familiare).

Questo, non perchè ci piaccia cercare per forza il pelo nell'uovo, ma semplicemente perchè l'esperienza ci ha resi diffidenti (vedi Consigli di Quartiere che non decollano mai e non si sa di chi è la colpa).

Non ci sembra, tra l'altro, che una direzione e redazione come quelle attuali possano garantire l'obiettività o, almeno, il rispetto del pluralismo.

In questo spirito, c'è da registrare una interrogazione del gruppo consiliare comunista al Sindaco, in cui si chiede:

- a) se la redazione non sembri troppo esigua per l'ambizioso programma che la rivista si prefigge;
- b) se non sia contrastante con il necessario pluralismo di un organo di informazione il fatto che la redazione sia composta dalla Giunta Comunale;
- c) se non sarebbe stato meglio dibattere l'iniziativa in Consiglio Comunale, visto che è la comunità che ne affronta la spesa;
- d) se non sembri inopportuna la nomina del Sindaco a direttore della rivista, non avendo egli esperienza nel settore;
- e) se non sembri misera l'attuale realizzazione della rivista, rispetto ai numerosi fermenti della città.

Noi crediamo che l'iniziativa debba proseguire, ma certo debbono essere apportate delle modifiche importanti: 1) spedire la rivista a tutte le famiglie; 2) costituire un comitato di redazione, su designazione delle forze politiche anche di opposizione, affinché sia garantito un controllo democratico sulla veridicità delle informazioni e sia possibile alle diverse forze esprimere le proprie opinioni, anche se non concordanti con quelle della maggioranza. Diversamente, nessuno può toglierci dalla mente l'idea che questa rivista sia solo la voce del partito che ha il potere. Quando così fosse, potrebbero pure pagarselo coi soldi loro!

CONSORZIO SERVIZI CULTURALI : si volta pagina...

I pochi spettatori presenti alla teatrale Assemblea del Consorzio per i Servizi Culturali, tenutasi il 30 marzo u.s. hanno avuto una ulteriore prova, se ce n'era bisogno, dello squallore in cui ha navigato per anni l'Ente pubblico addetto alla promozione culturale in provincia.

Oltre un'ora persa per la lettura dei verbali precedenti, la correzione di "errori" di data, il tentativo di approvazione sanatoria di decine di delibere prese nelle precedenti riunioni anche con soli tre presenti sui dodici prescritti (in seconda convocazione), infine l'inevitabile rinvio dell'incartamento alla prossima Assemblea (se mai ci sarà), essendosi alcuni consiglieri rifiutati di votare a scatola chiusa un verbale non letto.

Finalmente, passati al secondo punto, e cioè alla ratifica delle dimissioni del Presidente, il consigliere Rapanà (DC) legge una lettera del Prof. Di Rosa, in cui attribuisce le proprie dimissioni a motivi professionali e familiari.

Neanche a dirlo, i consiglieri di maggioranza ci credono... anzi segue tutta una commovente sequenza di facce stupite e di interventi addolorati: "E' stato un fulmine a ciel sereno... non ne sapevamo nulla... non ci sono motivazioni o spaccature di ordine politico... non ha neanche avvertito il segretario provinciale del suo partito;..." e così via meravigliandosi, come a dire che Ennio Di Rosa ha di colpo perso la ragione e senza motivo abbandona scorteseamente un incarico di così elevata qualifica a pochi mesi dalla scadenza statutaria.

Delle due ipotesi, una è necessariamente vera: o Ennio Di Rosa è stato costretto alle dimissioni dalla mancanza dell'appoggio politico da parte del suo stesso partito, oppure questi cinque anni di appuntamenti mancati con la cultura hanno nauseato anche lui. La prima ipotesi ci pare di gran lunga la più verosimile.

L'intervento dei comunisti Cotesta, Bordieri e Onorati (inspiegabilmente assenti i socialisti, che pure detenevano la vicepresidenza) ha scatenato l'ondata di critiche alla gestione autoritaria del consorzio e all'immobilismo di questi cinque anni (ne abbiamo parlato nel precedente numero di PARTECIPAZIONE -27 marzo 1976), accusando chiaramente la maggioranza

di essersi tenacemente servita del Consorzio come centro di potere e proponendo perciò le immediate dimissioni dell'Assemblea per rinnovare tutto, dopo aver consultato associazioni culturali e forze politiche e sindacali.

Anche se i compagni comunisti scoprono un po' tardi (e con lo stimolo ricevuto dai gruppi di base) che il Consorzio non ha mai realizzato alcunchè di utile, è consolante che finalmente i nodi vengano al pettine.

Alle polemiche dei comunisti è seguita una meschina serie di tentativi per scaricare personalmente su Di Rosa ogni responsabilità e mostrarsi tutti con le mani pulite (Aurilio ne ha addirittura ricordato la provenienza dal PCI, per giustificare l'autoritarismo della sua gestione); tuttavia, alla fine anche i consiglieri della maggioranza hanno votato un ordine del giorno in cui rimettono agli Enti fondatori (Comune e Provincia) la decisione se rinnovare o no gli incarichi, prima della scadenza prevista dallo Statuto (novembre 1976).

Si chiude forse una squallida fase di potere e di incompetenza e si apre, speriamo, un dibattito politico che faccia del Consorzio un reale servizio per la comunità.

I primi interventi di cui abbiamo notizia sono un ordine del giorno della CISL ed una interrogazione del gruppo PCI alla Provincia, entrambi così interessanti da meritare la pubblicazione integrale

C'è da sperare che gli Enti fondatori non si limitino a sostituire i 12 consiglieri, ma aprano un dibattito serio e profondo tra i cittadini, sulle finalità, sul metodo, sul necessario decentramento, sulla politica culturale che il Consorzio dovrà seguire per non divenire in via definitiva un altro dei tanti enti inutili e parassitari che hanno prosperato nel malgoverno degli ultimi anni.

Pubblicheremo nel prossimo numero i contributi di gruppi o partiti che ci perverranno sull'argomento, oltre a valutazioni della nostra redazione su eventuali novità intervenute.

SI VOLTA O NO, QUESTA PAGINA ?

Quando già la matrice con questo articolo era scritta, e rimaneva solo questo piccolo spazio, abbiamo letto su "Il Messaggero" che il nostro solerte Consorzio organizzava due giorni di conferenza-dibattito-proiezione sul tema "Il senso spirituale dei Templi erotici in India", autentica perla culturale perfettamente intonata con i problemi dell'occupazione, della scuola, della crisi, del decentramento, della donna, che si dibattono ora tra la gente pur senza essere così importanti come l'erotismo indiano.

Ci dispiace non aver potuto partecipare a questa importante disputa: ringraziamo tuttavia i dirigenti del Consorzio per averci dato un'altra chiara indicazione (dopo la pubblicazione del libro "Il significato della parola "missa")

TESTO DELLA INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL GRUPPO CONSILIARE COMUNISTA
AL PRESIDENTE DELLA AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE, SULLA QUESTIONE
DEL CONSORZIO PER I SERVIZI CULTURALI.

Al Signor Presidente
dell'amministrazione provinciale di

L A T I N A

Il gruppo consiliare del PCI,
presa conoscenza, attraverso una parte della stampa provinciale, delle
dimissioni del dott. Ennio De Rosa da Presidente e membro del Consorzio
per i servizi culturali ;
ricordato che con la approvazione, da parte del Consiglio Provinciale,
del bilancio preventivo 1976 è stata stanziata a favore del Consorzio
di cui trattasi la somma di L.70.000.000, capit.82, rubrica 6^ ;
tenuto conto della discussione tuttora aperta nella provincia e nella
regione intorno ai problemi del decentramento culturale, della creazione
di nuove strutture aperte e, più in generale, della esigenza di coinvol-
gere anche i centri minori nei processi di formazione e produzione cultu-
rale ;
considerato che la realtà politica e culturale è profondamente mutata nel
corso degli ultimi cinque anni e che la richiesta di espressione, parteci-
pazione e programmazione autonome è cresciuta in modo tale da produrre
un folto numero di gruppi e aggregazioni spontanee a livello politico-
culturale ;
ritenendo urgente affrontare e risolvere i problemi posti dalle dimissioni
del dott. Ennio Di Rosa e ciò nell'ambito di una discussione più generale
circa il destino, i fini, i programmi, ed il tipo di gestione del
Consorzio per i servizi culturali ,
è chiede alla S.V. che tale problema venga messo all'ordine del giorno
del prossimo Consiglio provinciale.

p. il gruppo consiliare PCI

Sabino Vona

Latina, 29 marzo 1976

ORDINE DEL GIORNO DELLA CISL, SUL CONSORZIO SERV. CULTURALI

Il Consiglio Generale dell'USP-CISL di Latina, nella seduta del 27/3/1976, -rilevata la grande importanza che riveste una politica culturale e formativa rivolta verso gli strati più larghi e più vivi della popolazione provinciale, quale momento di maturazione civile e di convinta partecipazione ai processi di sviluppo da promuovere;

- considerato che la provincia di Latina si è da tempo dotata, con il Consorzio per i Servizi Culturali, dell'apposito strumento di attuazione di una politica culturale pubblica in favore dei cittadini, le cui ingenti spese di mantenimento gravano sulla collettività e quindi in massima parte sulla classe lavoratrice;

- constatata la fallimentare gestione attuata in questi anni dal C.S.C., ridotto ad organismo burocratico per la sua tenuta di alcuni depositi di libri e per la collaborazione a qualche manifestazione di facciata; fallimento evidenziato dalle dimissioni di amministratori e in ultimo da quelle del presidente;

- individuate le linee di politica culturale da svolgere da parte del C.S.C. in una azione di animazione continua, capace di coinvolgere l'interesse dei cittadini soprattutto sui problemi interessanti l'ambiente fisico ed umano, l'assetto sociale ed economico, la storia e le tradizioni della nostra Provincia; azione che non si attua restando in attesa dentro biblioteche-museo, ma proiettandosi nelle scuole, nei posti di lavoro, nei quartieri, nelle frazioni rurali;

- riconosciuto che tali linee possono essere perseguite solo attraverso la piena partecipazione nel C.S.C. delle forze socialmente vive, legate direttamente alle esigenze ed ai fermenti di una base in evoluzione, e attraverso una rappresentanza politica ispirata a criteri di competenza, sensibilità culturale ed impegno civile, e non all'esigenza di contentare figure di secondo piano trombate da altri incarichi,

I M P E G N A

le Organizzazioni sindacali a tutti i livelli, gli Enti locali provinciali, i partiti dell'arco costituzionale, le associazioni culturali, tutti i cittadini, a battersi per i seguenti obiettivi:

A) rivedere immediatamente lo Statuto del C.S.C. al fine di ampliarne e precisarne le finalità e le capacità operative e al fine di inserire negli organi preposti alla sua gestione tutti i Comuni interessati, le organizzazioni sindacali, le associazioni che operano proficuamente nel campo della cultura, le Comunità Montane, la Camera di Commercio, gli organismi democratici della scuola;

B) discutere e delineare, in alcuni serrati incontri tra gli Enti e le forze interessate, culminanti in una Conferenza provinciale, le direttrici di fondo per l'avvio di un programma di attività che renda la massa dei cittadini protagonisti e fruitori della politica culturale pubblica;

C) porre fine all'atto di crisi e di immobilismo del C.S.C., anticipando la scadenza degli organi statutari e provvedendo al loro rinnovo, con le integrazioni sopra richiamate, assicurando che i rappresentanti nominati rispondano ai requisiti di preparazione e di sensibilità democratica indispensabili per avviare un serio discorso culturale nella nostra Provincia.

Riceviamo da Gabriele Pandolfi , del Comitato per l'autoriduzione di LT , il seguente articolo, circa le attività che il Comitato sta portando avanti.

PERCHE' L'AUTORIDUZIONE

E' molto difficile parlare dell'autoriduzione delle bollette S.I.P., senza considerare le esperienze positive fatte in tutta Italia: le 16000 bollette raccolte a Firenze e le altre decine di migliaia raccolte a Roma, Milano, Torino, Palermo e in molte altre città. E' molto difficile non parlare dettagliatamente di queste esperienze soprattutto quando si trattano problemi che riguardano il valore di questa forma di lotta, la sua incisività, la questione del Comitato per l'Autoriduzione in rapporto al movimento di massa e quindi in rapporto al sindacato e dunque il problema più ampio delle strutture dell'autonomia operaia. In questo articolo, solo per ragioni di spazio, non ci è possibile entrare nello specifico di questi problemi che meriterebbero altresì una discussione molto ampia con il sindacato e con le forze politiche della sinistra, tradizionale e non, che su questo problema "fanno orecchio da mercante".

Anche a Latina il Comitato per l'Autoriduzione, composto (al momento in cui scriviamo) dal P.d.Ū.P. per il comunismo, dal Movimento Femminista e, a titolo personale, da numerosi sindacalisti, ha lanciato l'autoriduzione delle bollette S.I.P..

Quali sono stati i motivi che hanno spinto il Comitato a lanciare questa lotta? Innanzitutto si è partiti dalla considerazione che l'autoriduzione in generale, quella del telefono in particolare, ha rappresentato e tuttora rappresenta il primo intervento serio sulla questione dei prezzi dopo una lunga e tutto sommato inconcludente pratica di vertenze nazionali, condotte dal sindacato, che le ha gestite senza quasi mai ricorrere alla lotta diretta.

Poi si sono analizzati i consensi che questa forma di lotta ha avuto in Italia. Indubbiamente questa esperienza ha connotati politici e di movimento considerevolmente diversi dalla precedente sulle bollette E.N.E.L. e da quella condotta sulle tariffe dei trasporti pubblici. Infatti, se in quelle ci furono settori considerevoli del sindacato come protagonisti dell'organizzazione della lotta, questa sulle bollette S.I.P. ha registrato pochissime prese di posizione nel sindacato. Tuttavia l'adesione di massa, che ha avuto, laddove è stata organizzata, il tipo di categorie sociali che maggiormente hanno aderito (pensiona-

ti, impiegati, piccoli artigiani e commercianti) oltre che agli operai, ha colmato questa grave lacuna. Accanto a queste considerazioni di carattere generale, c'è l'ordinanza del Pretore di Latina Dott. Enrico De Simone che, ritenendo illegittimi gli aumenti delle tariffe telefoniche, entrati in vigore dal 28/3/1975, ha ordinato alla S.I.P. di riattivare gli apparecchi telefonici di alcuni utenti di Aprilia, che avevano preteso l'autoriduzione.

Per concludere, il Comitato per l'Autoreiduzione di Latina, consapevole delle difficoltà che comporta in non far cadere questa lotta in una logica minoritaria (o in un atteggiamento subalterno alle forze riformiste), e soprattutto nello sforzo di mantenere aperto un rapporto, non soltanto conflittuale con il sindacato, invita i Consigli di Quartiere, di Fabbrica e di Zona, il P.S.I., il P.C.I., L.C., i Gruppi di Base, il Mov. Stud. Den. ed il sindacato ad aderire al Comitato per l'Autoreiduzione.

P.S.

Chiunque volesse mettersi in contatto con il Comitato, telefoni il lunedì, il mercoledì, ed il venerdì, dalle 17,30 alle 19,30 a questo numero telefonico : 484762.

PARTECIPAZIONE - 10 aprile 1976 - 280 copie
Supplemento al n. 6 del 9 aprile 1976 di NOI, PER LA PACE
organo quindicinale del Movimento Cristiano per la Pace.
Direzione, amministrazione, redazione : via Urbano Rattazzi 24,
00185, ROMA.
Redazione di Latina : via Manzoni 36
Direttore responsabile : Giuseppe Lo Voi
Registrazione del Tribunale di Roma n. 13610 del 21/2/1972
Spedizione in abbonamento postale, Gruppo II°-70%
Hanno collaborato per questo numero : Stefania Filipponio,
Gabriella Spatolicano, Francesco Drigo, Patrizio Porcelli,
Lucio Porsano, Milvia Bucalo, Sergio Ulgiati, Angela Giugliano,
Mariarita Mogio, Massimo Carturan, Luciano La Rocca, Andrea
Gnasso, Gabriele Pandolfi, Duilio Bertoni, il Collettivo di
Musica Classica di LT.